

OMISSIS

La Commissione propone al *plenum* di adottare la seguente delibera:  
«Il Consiglio Superiore della Magistratura,

- vista la delibera del 21 luglio 2004, con la quale il Consiglio ratificava le posizioni assunte dalla delegazione consiliare nell'assemblea generale dell'ENCJ del 20 e 21 maggio 2004;

- vista la delibera del 22 settembre 2004, con la quale il Consiglio autorizzava il cons. Luigi BERLINGUER ed i magistrati dottori Carmelo CELENTANO e Gianluigi PRATOLA a partecipare alle riunioni indette presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo e con il Presidente della Commissione ed i direttori della cooperazione giudiziaria rispettivamente del JAI e del Consiglio europeo;

- vista la delibera del 22 settembre 2004, con la quale il Consiglio autorizzava il cons. Luigi BERLINGUER, i consiglieri Giuseppe FICI, Luigi MARINI e Lanfranco Maria TENAGLIA ed il dott. Carmelo CELENTANO alla partecipazione alla riunione dello Steering Committee dell'ENCJ di Parigi per il giorno 11 ottobre 2004;

- letto il resoconto redatto dal magistrato Segretario dott. Carmelo CELENTANO e dal magistrato dell'Ufficio Studi e Documentazione dott. Gianluigi PRATOLA, all'esito delle riunioni di Strasburgo e Bruxelles, in cui si legge:

“Il giorno 4 ottobre 2004 il cons. Luigi BERLINGUER, nella qualità di Presidente dell'ENCJ, coadiuvato dal dott. Gianluigi PRATOLA, componente dell'Ufficio Studi del Consiglio superiore della magistratura, unitamente a Mr. Bert Van DELDEN, Segretario Generale dell'ENCJ, coadiuvato da Ms. Marlies BOUMAN, del Consiglio della magistratura olandese, si sono recati presso la sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo per il programmato incontro con alcuni rappresentanti di quell'istituzione al fine di presentare lo “European network of Councils for the Judiciary”. Il programma prevedeva anche un meeting con i rappresentanti dei Segretariati della CEPEJ (European Commission for the efficiency of justice) e del CCJE (Consultative Council of European Judges).

Il primo colloquio, alla presenza di Mr. Josè Maria VILLALABOS, membro del Segreteriato della CEPEJ, si è svolto con Mr. Alexey KOJEMIAKOV, Head of the Department of Private Law - Directorate General I, legal Affaire - Council of Europe. Nel corso della discussione il Presidente ed il Segretario generale dell'ENCJ hanno effettuato una accurata presentazione della Rete, dei suoi obiettivi e dello stato della relativa attività. Nel corso di detto incontro è emerso un particolare interesse da parte delle istituzioni del Consiglio d'Europa per le attività della Rete ed un intento di collaborazione nella valorizzazione e nella attuazione degli obiettivi e delle potenziali attività.

Particolarmente proficuo si è rivelato anche l'incontro con i Segretari della CEPEJ e del CCJE, rispettivamente Mr. Stephane LEYENBERGER e Ms. Canuta WISNIEWSKA-CAZALS.

In particolare il CCJE è organo consultivo del Comitato dei Ministri ed ha la funzione di predisporre pareri su questioni di carattere generale riguardanti l'indipendenza, l'imparzialità e la competenza dei giudici.

La CEPEJ è stata istituita al fine di contribuire e migliorare l'efficacia ed il funzionamento della giustizia negli Stati Membri che fanno parte del Consiglio d'Europa. Essa prevede lo studio, l'analisi e la valutazione dei sistemi giudiziari, favorendone l'adozione dei dispositivi e la riduzione dei tempi processuali nell'esecuzione delle sentenze. Mira, inoltre, ad instaurare un rapporto di particolare fiducia tra i cittadini ed i Tribunali, nonché a favorire la risoluzione alternativa delle controversie.

Nella presentazione delle attività dei predetti comitati e della rete dei Consigli della magistratura è emersa subito evidente la comunanza di obiettivi e di attività, testimoniata dal fatto che la Rete, nell'individuare le priorità di studio e di analisi nel perseguimento dei propri obiettivi, ha posto una particolare attenzione fra l'altro, proprio alle tematiche dell'indipendenza dei giudici e dell'efficienza della giustizia, facendone specifico oggetto dell'attività di due gruppi di lavoro.

I rappresentanti dei CCJE e della CEPEJ hanno quindi osservato come tali Comitati conducono un'attività di carattere intergovernativo, ponendo la questione, quindi, della compatibilità di tale attività con quella istituzionale svolta dalla Rete dei Consigli della magistratura europei.

Il cons. BERLINGUER ha quindi avuto modo di chiarire come la Rete dei Consigli della magistratura rappresenta istituzioni che hanno competenze diverse in quanto i Paesi nei quali essi operano hanno organizzazioni giudiziarie spesso differenti con riferimento ai confini dell'attività di competenza ministeriale e quella di competenza consiliare. In particolare nei Paesi nei quali l'autonomia e l'indipendenza della magistratura trova un riconoscimento particolarmente accentuato, anche a livello costituzionale, come nel nostro ordinamento, tutte le questioni attinenti allo "status" dei magistrati e all'organizzazione del proprio lavoro, relativamente agli aspetti incidenti sulla giurisdizione, sono di esclusiva competenza del Consiglio Superiore della magistratura.

Si è raggiunto, quindi, l'unanime consenso sulla necessità di trovare efficaci forme di collaborazione con la Rete dei Consigli della magistratura, in forza delle attribuzioni che

essi hanno nella questioni riguardanti l'autonomia e l'indipendenza dei giudici e sull'efficienza del lavoro dei medesimi.

Si è posta, quindi, l'attenzione su alcune possibili forme, anche iniziali, di tale necessaria collaborazione.

I segretari dei predetti Comitati hanno manifestato la massima disponibilità nella consultazione, comunicazione ed informazione dell'attività progressivamente svolta dai medesimi all'ENCJ, oltre per l'invio sistematico della documentazione prodotta e del calendario delle relative attività, al fine di agevolare possibili forme di cooperazione anche informale che può rivelarsi di particolare utilità e di non minore efficacia da un punto di vista sostanziale.

Si è ricordato, poi, che ai sensi dell'art. 5 della Risoluzione n. 76(3) del Comitato dei Ministri del COE, le organizzazioni internazionali anche intergovernative possono ottenere l'ammissione quali "Osservatori". Ai sensi dell'art. 9 delle regole di Procedura, gli Osservatori possono partecipare con interventi orali o scritti ai dibattiti dei Comitati e hanno facoltà di sottoporre proposte al voto, se trovino concorde almeno un componente.

La partecipazione in qualità di Osservatore da parte dell'ENCJ nell'attività del CCJE e della CEPEJ, per quanto forse riduttiva, consentirebbe da un lato di seguire da vicino l'attività di detti Comitati e di svolgere un ruolo non trascurabile. Si rileva, peraltro, che in seno al Consiglio d'Europa, quanto meno per quanto riguarda il CCJE, vi sono i rappresentanti dei diversi Consigli della magistratura, e la Rete potrebbe proporsi di coordinare i propri rappresentanti all'interno del CCJE, dando un decisivo contributo nell'attività del Comitato. Dall'altro lato detta soluzione non richiederebbe l'adozione da parte dell'ENCJ di una formalizzazione istituzionale della struttura e, in particolare, dell'adozione di una organizzazione avente personalità giuridica - con tutte le problematiche connesse alla particolare natura dei Consigli - che si renderebbe, invece, necessaria per lo stato di membro permanente dei predetti Comitati.

Si è unanimemente sottolineata l'importanza reciproca e l'immediata praticabilità di tale collaborazione, quantomeno informale, attraverso, ad esempio audizioni di rappresentanti dell'ENCJ in relazione a particolari "*items*" di comune interesse, che potrebbe realizzare un efficace e proficuo contributo nell'analisi e nell'individuazione delle possibili soluzioni.

Si è evidenziato, poi, il prezioso contributo che l'ENCJ potrebbe svolgere nella individuazione degli esperti dei singoli Paesi dei quali si serve il Consiglio d'Europa, in

modo tale che detta scelta venga ponderata in esito alla consultazione preventiva dell'ENCJ e dei Consigli Superiori della magistratura nazionali.

In sostanza, in esito agli incontri svolti, è emersa la massima disponibilità ed il concreto interesse dei rappresentanti istituzionali del Consiglio d'Europa nell'attività dell'ENCJ e nello sviluppo delle relative potenziali attività di cooperazione con le attività istituzionali del Consiglio, per il perseguimento dei comuni obiettivi aventi ad oggetto l'indipendenza dei giudici e l'efficienza della giustizia.

Il giorno 5 ottobre 2004, in Bruxelles, il cons. Luigi BERLINGUER, il dott. Gianluigi PRATOLA ed il dott. Carmelo CELENTANO, unitamente a Mr. Bert Van DELDEN, e Ms. Marlies BOUMAN del Consiglio della magistratura olandese si sono recati presso la sede del Directorate-General for Justice and Home Affairs of the European Commission dove avrebbe dovuto tenersi un incontro con Mrs. Denise SORASIO, del Directorate Internal security and criminal justice, e Mr. Francisco MARILLO, del Directorate Civil Justice, Rights and citizenship. Apprendevano, tuttavia, che per problemi organizzativi della struttura l'incontro aveva dovuto essere cancellato. In tale occasione, grazie all'attività del dr. Lorenzo SALAZAR, Esperto per la Cooperazione Giudiziaria Penale della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, tuttavia, riuscivano ad avere un breve incontro con Mr Jonathan FAULL, Director-General of Justice and Home Affairs (JHA). In tale occasione, venivano brevemente illustrate le fasi di costituzione dell'ENCJ, gli obiettivi del Network, nonché le prime attività intraprese. Nel corso del colloquio il Direttore Generale sottolineava come, in ordine alla possibilità di ricevere finanziamenti nell'ambito dei programmi quadro della Commissione, la Rete avrebbe dovuto considerare la necessità di acquisire una forma di personalità giuridica, poiché le norme finanziarie quadro dell'Unione non prevedevano alternative di sorta. A fronte della specifica richiesta, in merito necessità o meno di tale trasformazione anche per fornire consulenza e pareri agli organi della Commissione in materie di interesse, nonché per essere informati e consultati nel corso del processo di produzione normativa anche nella fase di prospettazione elaborazione e prima formulazione, Mr FAULL esprimeva un giudizio di indifferenza, dal momento che gli organi UE in ogni momento potrebbero considerare forme di interlocuzione in materie nelle quali il Network svolge la sua attività.

Successivamente, la delegazione si recava presso il Council of the European Union, General Secretariat, dove, sempre con la collaborazione del magistrato della Rappresentanza permanente italiana, incontravano Mr. Hans NILSSON, Head of Division del Directorate-General for Justice and home affaire - Judicial co-operation. Questi

mostrava grande interesse verso l'iniziativa, della quale conosceva a grandi linee la consistenza, e richiamava le problematiche con le quali il Consiglio europeo si era misurato già in precedenza, con particolare riferimento alla Rete europea di Formazione Giudiziaria, in relazione alla cd. Proposta francese. Rispetto a quella prospettiva, le difficoltà di far rientrare la costituzione di un soggetto europeo entro i titoli del Trattato rispetto a tutti i membri e la difficile scelta del pilastro nell'ambito del quale inserire lo strumento normativo, avevano di fatto condotto ad una quiescenza della discussione.

Va precisato a questo proposito che la proposta citata da Mr NILSSON riguardava l'adozione di uno strumento normativo comunitario che stabilizzasse la costituzione della Rete di formazione. Su tale proposta si era innestato un dibattito anche in sede parlamentare e lo staff tecnico della Commissione aveva studiato giuridicamente la questione, manifestando alcune perplessità sull'inquadramento della proposta. In particolare, tutte le soluzioni, sia riconducibili alla creazione di un'agenzia, sia ad un atto del Consiglio formalizzato da una decisione legislativa, presentavano ostacoli di inquadramento nei Trattati, anche con riferimento alle posizioni di Danimarca e Regno Unito, relativamente al cd. Terzo pilastro. Tuttavia, Mr NILSSON riteneva necessario interrogarsi sulla possibilità che la Rete venga trasformata in una sorta di Agenzia, anche se indipendente, sul modello di Eurojust. In questo contesto conveniva che sarebbe stata di grande aiuto l'eventualità, avanzata dal cons. BERLINGUER, che in occasione delle conclusioni del prossimo Consiglio del 5/11 (cd. Tampere II) venisse chiaramente menzionata l'esistenza della Rete ed il ruolo svolto. Infatti, appare evidente l'importanza del riferimento citato, in quanto le conclusioni del Consiglio Europeo, costituiscono documento fondamentale di programmazione ed indirizzo di tutte le attività future intraprese dal Consiglio e dalla Commissione.

Sulla questione della possibilità di acquisire personalità giuridica, come soluzione ad interim, egli prospettava l'indispensabilità della soluzione, allo stato, sia in ordine alla derogabilità di finanziamenti, sia per l'interlocazione tecnica con il Consiglio e la Commissione europei.

Al termine dell'incontro, la delegazione si recava nella sede del Parlamento Europeo, dove assisteva all'audizione del Commissario JAI designato, prof. BUTTIGLIONE, con il quale il prof. BERLINGUER ha avuto occasione di interloquire e di riproporre le linee generali di azione dell'ENCJ e la necessità di successivi incontri più operativi con il Commissario e con i suoi collaboratori.

Da ultimo, presso la sede della Commissione Europea la delegazione incontrava il Presidente prof. Romano PRODI, al quale illustrava la costituzione e le finalità del Network. Il Presidente mostrava grande interesse verso l'iniziativa, rispetto alla quale si impegnava a sensibilizzare lo staff della Commissione sulla rilevanza di una attenzione e di una concreta collaborazione verso l'iniziativa, riproponendosi in particolare di assicurarsi che Mr FSULL avrebbe convocato presto un nuovo e più approfondito meeting con la delegazione.”

- Letto il resoconto redatto dal magistrato Segretario dott. Carmelo CELENTANO, all'esito della riunione dello Steering Committee di Parigi, in cui si legge:

“La delegazione consiliare, composta dal cons. Luigi BERLINGUER, dai componenti della Sesta Commissione Consiglieri Luigi MARINI e Giuseppe FICI e dal cons. Lanfranco Maria TENAGLIA, nonché dal magistrato Segretario dott. Carmelo CELENTANO, ha partecipato, in esecuzione della delibera consiliare del 22 settembre 2004, alla riunione dello Steering Committee della Rete Europea dei Consigli di Giustizia e dei Courts Services, tenutasi l'11 ottobre 2004 in Parigi, presso la sede del Conseil Supérieur de la magistrature.

Ai lavori erano presenti: per il Belgio Edith Van Den BROECK e Marc BERTRAND, per l'Irlanda Molyng RYAN e Susan DENHAM, per la Spagna Juan Pablo González González, Agustín Azparren Lucas, Francisco de Paula Puig Blanes, per l'Olanda Bert Van DELDEN, Marlies BOUMAN ed Edwin NOPPEN, per la Francia Jean-Paul SUDRE, Valery TURCEY e Louis Brun BUISSON, per la Polonia Ryzard PEK.

La seduta veniva presieduta dal presidente della Rete cons. BERLINGUER.

I lavori venivano aperti, seguendo l'ordine del giorno fissato (All. n. 9) con la discussione relativa all'ammissione di nuovi membri. In relazione alla posizione di Malta, la cui rappresentanza, per un mero disguido, non aveva partecipato all'Assemblea Generale di Roma, veniva decisa l'ammissione alla Rete, in considerazione anche della documentazione normativa fatta pervenire a seguito della missiva inoltrata dal Segretario Generale (All. n. 10). Con riguardo alla posizione di Scozia ed Irlanda del nord, il Segretario generale riferiva che, nonostante il grande interesse che le strutture di riferimento avevano manifestato, così come indicato da Rt Hon Sir Igor JUDGE, Deputy Chief Justice di Inghilterra e Galles, nessuna risposta era pervenuta agli inviti formalizzati (Allegati nn. 11 e 12). La decisione veniva quindi procrastinata al momento delle probabili richieste di ammissione.